


Trend Un'indagine di Confapi sullo stato di salute delle aziende italiane storiche

Imprese Il vento comincia a soffiare dalla parte giusta

Per il 36% delle Pmi gli ordinativi sono già ripartiti, mentre il 28% soffre Galassi «Crisi superata entro la fine del prossimo anno. E se il governo...»

DI BARBARA MILLUCCI

Il peggio sembra essere passato. «Il termometro della piccola e media industria», messo a punto da Confapi e focalizzato su circa mille imprese (in maggioranza con meno di 50 addetti) segnala che, se il 2009 è stato un altro anno febbricitante, il 2010 è iniziato con più di qualche spiraglio di ottimismo.

Il check-up

Per il 42% delle aziende interpellate la situazione economica nei primi 3 mesi del 2010 è rimasta stabile rispetto all'anno prima, per il 30% è addirittura migliorata, mentre poco più di un quarto (28%) degli imprenditori continua ad avere conti ancora in rosso.

La produzione nel primo trimestre di quest'anno rispetto al 2009 si è mantenuta piuttosto stabile per circa la metà delle aziende (il 42%) dinanzi ad un 30% che ha registrato un incremento produttivo, ed un 28% che dichiara di aver subito una diminuzione. Un dato interessante è invece il livello degli ordinativi. Dalla ricerca risulta che 360 aziende lavorano come prima, altrettante hanno aumentato gli ordini, mentre poco più di un quarto li ha diminuiti.

I settori presi in considerazione sono 12 in tutto. Il comparto più rappresentativo è la meccanica ed il metallurgico con il 37,5% delle imprese, seguito da servizi (8,7%), chimica (8,6%), legno (6,4%), tessile ed abbigliamento (6,2%) e agroalimentare (5,7%).

L'occupazione rimane purtroppo la nota dolente per tutti. Dalla ricerca emerge che una piccola e media impresa su cinque prevede di tagliare il personale nei prossimi mesi, mentre il 14% è convinto di riuscire ad aumentarlo. Il 2% degli imprenditori intervistati ha inoltre dichiarato di prevedere di abbassare la saracinesca dell'azienda entro l'anno, il 3% che venderà, ed un altro 3% è invece in procinto di trasferire l'impresa all'estero. Ma la stragrande maggioranza degli intervistati (il 58%) non prevede soluzioni traumatiche.

Si tratta di un campione


Richieste
Paolo Galassi
 (Confapi): il governo si muova

piuttosto piccolo, ma il presidente di Confapi, Paolo Galassi, spiega di «aver scelto apposta alcune ditte storiche del manifatturiero per essere

sicuri di avere dati certi. In passato le nostre ricerche coinvolgevano una massa di 10-15 mila imprese che generavano confusione. Questo

perché in Italia c'è troppo turnover, molte aziende crescono e altrettanto rapidamente muoiono. Questa volta abbiamo deciso di selezionare solo quelle ditte che danno effettivamente lavoro ad altre, ovvero all'intera filiera. Chi abbiamo intervistato rappresenta quello zoccolo duro utile per capire e sapere qual è la reale salute del settore».

Le vie d'uscita

Anche i bilanci di fine anno non sono andati poi così male come si pensava fino a qualche tempo fa. Il 41% delle piccole e medie imprese ha chiuso il 2009 facendo utili. Il restante 18% ha concluso l'anno in pareggio, il 38%

in perdita ed appena un 3% con una perdita grave. «Il mercato si sta riprendendo — continua Galassi —. Se nel 2011 si tornerà ai fatturati del 2008 questo vorrà dire che la crisi è stata superata in un paio di anni. E sarebbe un grande risultato. Il fatto che le aziende in questo periodo pensino solo a ristrutturarsi per sopravvivere avrà inevitabili ripercussioni sull'occupazione. Chi ristruttura deve ridurre la manodopera ma allo stesso tempo deve continuare a produrre. Per fare questo anche il governo deve fare la sua parte».

La politica scommette sul manifatturiero? «Molti imprenditori, tra cui il sottoscritto,

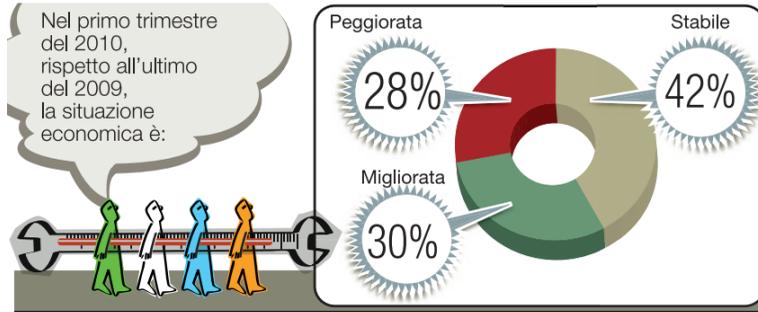
sono stufo. Il governo deve cambiare le proprie strategie e deve impegnarsi senza penalizzare il mondo del lavoro altrimenti gli imprenditori o si cercano altre strade o cambiano mestiere».

Altro dato interessante dell'indagine è la presenza di extracomunitari nel nostro tessuto produttivo. Una piccola e media impresa su due ha lavoratori di origine straniera. E la metà di queste dichiara che gli immigrati rappresentano il 5% dei dipendenti. Proverranno dall'Europa dell'Est e dall'Africa, e ricoprono prevalentemente il ruolo di operaio generico pur possedendo una laurea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spiragli

Nel primo trimestre del 2010, rispetto all'ultimo del 2009, la situazione economica è:



Fonte: Confapi, confederazione italiana piccola e media industria privata

Pparrà

Albert



Eccellenze italiane/Antares Vision

«Con noi la salute si cura in sicurezza»

I leader nel controllo dei medicinali


Controllo farmaci
Adriano Fusco, marketing manager

La sicurezza dei farmaci? Passa attraverso l'ispezione delle confezioni, delle fiale, dei flaconi. Dai controlli di astucci e foglio illustrativo, blister e capsule per verificare che non ci siano difetti.

E' questa l'attività in cui si è specializzata Antares Vision, azienda fondata da Emilio Zorzella e Massimo Bonardi nel 2007 a Castelmella, in provincia di Brescia. Nel 2009 l'azienda ha realizzato un fatturato di 9,2 milioni di euro, con un incremento del 20% sul 2008. L'80% del giro d'affari deriva dall'export.

«Ci occupiamo di sistemi d'ispezione, di sicurezza e di tracciabilità dei farmaci — spiega Adriano Fusco, marketing manager —. Usiamo sistemi basati su telecamere intelligenti, in grado di acquisire l'immagine ed elaborarla per individuare eventuali difetti».

Un esempio: le pastiglie contenute nel blister vengono analizzate una per una da una telecamera, la quale verifica che non siano rovinate, che il prodotto sia corretto in colore, forma e dimensione, e che non ci siano macchie, scheggiature e rotture.

«In una fase più avanzata della catena di confezionamento — continua Adriano Fusco — controlliamo

poi che il blister sia chiuso e che la stampa su di esso sia corretta, che il lotto di produzione e la scadenza indicati siano esatti e che il foglio d'istruzioni sia quello giusto. Questo fa sì che la confezione del prodotto farmaceutico sia controllata al 100%».

I software utilizzati vengono sviluppati nel centro di ricerca a Castelmella. «Collaboriamo sia con le ditte farmaceutiche sia con i produttori del packaging destinato al settore farmaceutico in Italia e all'estero — spiega il manager —. Uno dei nostri partner più importanti è il gruppo I.m.a di Bologna: loro forniscono le macchine per il packaging, noi i sistemi di controllo».

Nuovi sviluppi arriveranno dall'applicazione della normativa europea sulla tracciabilità. «La normativa prevede un numero identificativo univoco per ogni confezione. Un numero casuale, non seriale, permetterà di controllare il percorso del medicinale: dalla produzione alla farmacia. Potranno così individuarsi i distributori che hanno acquistato la confezione e lo stabilimento che l'ha prodotta, e ci si difenderà dalla contraffazione».

CLEMENTINA SPERANZA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccellenze italiane/Officine Ronchi

«Le pillole fanno bene agli affari»

Le macchine fabbrica compresse


Salute hi tech
Sara Ronchi, direttore commerciale

La capacità d'innovazione, di essere tecnologicamente competitivi sui mercati internazionali, è da tempo un imperativo categorico per le «Officine Meccaniche Fratelli Ronchi», la prima impresa italiana a costruire macchine comprimitrici per l'industria farmaceutica.

Lo sa bene Attilio Ronchi, 77 anni, presidente dell'azienda di Cinisello Balsamo, che a 19 anni, dopo l'improvvisa scomparsa di suo padre Paolo, si trova di colpo a dribblare la carriera di centravanti nelle giovanili dell'Inter, per raccogliere il testimone dell'impresa di famiglia. Così, all'inizio degli anni '50, la giovane promessa nerazzurra deve improvvisamente giocare una partita fondamentale per la sua vita di neo imprenditore: mettere ordine nella traballante gestione finanziaria aziendale e imprimere una svolta tecnologica ai macchinari.

Un'impresa complicata, nella quale infonde passione e impegno. Insomma, quel sogno giovanile infranto dal destino non gli impedisce di scrivere una nuova pagina della sua storia lavorativa. «E' vero che nonno Attilio ha rinunciato a una splendida carriera di goleader — esordisce Sara Ronchi, direttrice commerciale dell'omonime officine meccaniche — ma in compenso è stato un pioniere

dell'industria farmaceutica. Così, se oggi produciamo macchinari altamente tecnologici per tanti clienti internazionali, dall'America del Sud all'Egitto, è grazie allo sviluppo della "Ra 18", la sua prima macchina realizzata all'inizio degli anni '60».

Ma qual è la funzione concreta di questi strumenti? «Il compito delle comprimitrici — continua Sara Ronchi — è trasformare, grazie a un processo di compressione, sostanze polverizzate in compresse o caramelle. Tra i clienti, infatti, abbiamo sia le industrie farmaceutiche (antidolorifici, antibiotici e integratori) che quelle alimentari (caramelle)».

Ma anche se il fatturato va a gonfie vele, 7 milioni di euro nel 2009 (il 50% grazie all'export), l'impresa lombarda non può fare a meno di continuare a investire in innovazione. Perché spesso le macchine sono costruite su precise esigenze del committente. «A settembre — conclude la direttrice commerciale — consegneremo la nostra prima macchina per compresse a tre strati. Un motivo in più per aprire, entro l'autunno, un laboratorio che permetta ai clienti di sperimentare subito le potenzialità delle nostre apparecchiature».

MICHELE AVITABILE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit

Antares Vision

Sede: Castelmella (Brescia)

Dipendenti: 55

Fatturato 2009: 9,2 milioni di euro

Settore: sistemi di sicurezza per il controllo della produzione

Pparrà

L'identikit

Officine Meccaniche Fratelli Ronchi

Sede: Cinisello Balsamo (Milano)

Dipendenti: 65

Fatturato 2009: 7 milioni di euro

Settore: officine meccaniche

Pparrà


In bacheca
 felicefavacor@hotmail.com

Quando comunicare diventa un'impresa

I futuri scenari della comunicazione e i rapporti fra imprese e media. Sarà questo il tema del convegno promosso da Multimediare. L'incontro si terrà il 14 maggio nel corso di Omnicom Expo alla Fiera Milano-Rho.

Crai vuole crescere con le pulizie di casa

La catena di distribuzione Crai rafforza le proprie potenzialità grazie all'ingresso di Progetto 2000 di Cisterna di Latina, consorzio specializzato nella commercializzazione di prodotti per l'igiene della casa e della persona

Arredamento veneto per la torre di Formigoni

Sarà il gruppo veneto Mio Dino ad arredare gli uffici dell'Altra Sede di Regione Lombardia a Milano nel grattacielo più alto d'Italia (161 metri). Saranno allestite 3 mila postazioni di lavoro per un valore di oltre 11 milioni.

Sui banchi di scuola il successo di corriere.it

Media relations: oltre la linea di confine tra off line e online. È l'argomento del seminario di Assorel Academy (11 maggio). Nell'incontro una testimonianza sull'esperienza di corriere.it. Info: www.assorel.it